

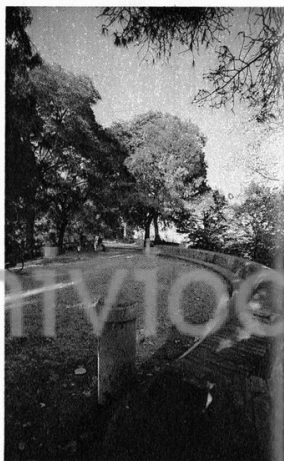
FERRARA

LA PRIMA CITTÀ MODERNA

Il grande storico svizzero Jacob Burckhardt la definì «la prima città moderna d'Europa»: «bella», scrisse nel Settecento il letterato francese Charles De Brosses, non solo per lo splendore dei suoi palazzi, ma perché non riuscì a trovarvi «un solo edificio brutto». È Ferrara, chiusa nella cerchia della sue mura, che sono tra le più importanti d'Italia, tra le meglio conservate e le meno conosciute. Sono lunghe nove chilometri, un alternarsi di baluardi, terrapieni, porte e torrioni che ci tramandano la storia della città e del suo sviluppo: da quando con gli Estensi divenne prestigiosa capitale e le mura esempio del sistema bastionato all'italiana a quando divenne città di frontiera dello Stato pontificio, all'avanguardia della tecnica seicentesca delle fortificazioni.

Numerose sono state le missioni subite negli ultimi due secoli; nell'Ottocento vengono spianati la fortezza di Paolo V e i baluardi di S. Benedetto e S. Rocco; nel Novecento vengono demoliti tratti di mura presso Porta Romana, Porta Reno, Porta degli Angeli.

Oggi, finalmente le cose stanno per cambiare, radicalmente: è pronto un dettagliato progetto di restauro complessivo fondato sulla conoscenza approfondita delle vicende storiche e dell'e-



volversi delle tecniche costruttive, grazie anche agli studi condotti da Italia Nostra; una bellissima mostra documentaria ha girato l'Europa. Le mura di Ferrara, già oggi percorribili in parte, diventeranno una splendida passeggiata panoramica da cui l'occhio potrà continuamente spaziare sugli orti, le case, i

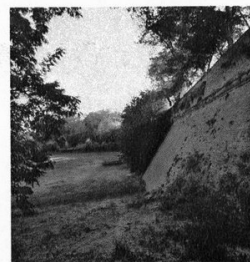
monumenti della città e verso la campagna circostante. Ma il progetto non si limita a questo. Complementare al restauro delle mura è la creazione di una grande zona verde «extra moenia», tra la città e il Po, trasformando in parco gli oltre mille ettari di campagna che una volta erano riserva di caccia degli Estensi, e che culminano nell'Isola Bianca sul gran fiume (di proprietà demaniale).

Sono i due momenti di un'operazione esemplare che recupera l'identità storica ed esalta l'ambiente della città.

Tre miliardi del Comune e della Regione Emilia Romagna, sono già stati spesi per i primi lavori di restauro: una commissione è all'opera per definire il programma, composta, tra gli altri, da Giorgio Bassani, André Chastel, Lucio Gambi, Bruno Zevi (motore, protagonista dell'opera è il sindaco Roberto Soffritti). È stato avviato il restauro dell'antica Porta degli Angeli sull'asse del celebre Corso Ercole I d'Este (pedonalizzato), si procede alla pulitura della muraglia e del vallo per due chilometri, sono in corso i primi interventi per la sistemazione dei primi sessanta ettari del nuovo parco (lavori idraulici, realizzazione di strade bianche e piste ciclabili dalla città al Po).

In sostanza, dice Paolo Ravenna che a Ferrara e alle sue mura ha dedicato la vita, si realizza un nuovo ampliamento della città: dopo quello operato da Ercole I d'Este alla fine del Quattrocento (l'«Addizione Erculeale»), oggi si pone mano a una grande «addizione verde».

Recupero del patrimonio mo-



Nelle foto di queste pagine: due aspetti delle mura seicentesche di Ferrara, lunghe nove chilometri in parte percorribili.

numentale esistente (le mura) e creazione di un nuovo grande spazio libero e naturale (il parco-campagna verso il Po): è questa la lezione di Ferrara, l'impegno dell'urbanistica moderna. Il grandioso progetto è avviato e su di esso, cosa rara, c'è l'unanimità dei partiti. C'è da augurarsi che non venga meno la tensione e la capacità di iniziativa: l'impresa è di interesse nazionale e internazionale.

Comune e Regione hanno chiesto allo Stato uno stanziamento di 65-70 miliardi: oltre alle Mura e al parco, il progetto comprende il restauro e la valorizzazione del sistema culturale e museale della città.

Così tutta Ferrara si rinnova e rinasce nell'unico modo degno del nostro tempo.